

SOLO TRE PAROLE: GRAZIE! SCUSA E ARRIVEDERCI!

“Esistono solo due giorni nell’anno che nulla può essere fatto. Uno si chiama ieri e l’altro si chiama domani. Pertanto oggi è il giorno sicuro per amare, credere, fare e principalmente vivere!!”

Dalai Lama

Juba, 30 Dicembre 2016

Carissima amica e carissimo amico! Pace a te!

È con gioia che ritorno a te per condividere e scriverti dopo diversi mesi, qualche riga per farti conoscere cosa sto vivendo e cosa mi accingo a vivere in questi prossimi giorni prima di rientrare in Italia. Il tempo sta volando velocemente e siamo già alla fine dell’anno 2016. Un altro anno si sta aprendo a noi con le sue sfide, opportunità e doni, sofferenze e lotte.

Ho celebrato il Natale qualche giorno fa nel campo degli sfollati dell’etnia Nuer che dall’inizio della guerra civile nel Dicembre 2013 dove continuano a risiedere in questo posto isolato, nel quartier generale delle Nazioni Unite a Juba. Sono circa 40.000 tra Nuer e un altro paio di etnie sud sudanesi. Come sapete i Nuer è l’etnia che ha pagato di più in termini di persone uccise, torturate, stuprate, castrate e altre violenze varie in tre anni di questa assurda guerra che ha già fatto più di 50.000 morti. Le grandi perdite e distruzioni per i Nuer sono state sia qui a Juba che nei tre stati del Sud Sudan dove sono presenti in buona maggioranza. Milioni di persone da tutto il paese sono scappati nelle vicine nazioni come il Sudan, Etiopia, Kenya, Uganda e questa emorragia di paura e di persone non è ancora terminata. Anche nella parte sud del paese, cioè nell’Equatoria (provincia storica del Sud Sudan, *ndr*), la guerra ha raggiunto queste zone e popolazioni, creando ancora di più una situazione assurda e insostenibile.

È assurdo assistere a questa agonia lenta e dolorosa sia per noi che ci siamo per scelta e sia per la gente che vede tutti i loro sogni e speranze del dopo indipendenza scomparire giorno dopo giorno. La paura, il sospetto, la resistenza e soprattutto sopravvivenza ha preso la parte centrale nella vita di tutta la gente nel paese.

Nel campo dei rifugiati di Juba dove andiamo con alcuni altri religiosi per celebrare la messa alla domenica ma anche per ascoltare e sostenerli nella loro lotta e sopravvivenza, ci sono migliaia e migliaia di bambini e giovani. Sono il presente e il futuro di questo paese distrutto e amareggiato e sempre più alla deriva. Ciò che sempre mi colpisce di più quando vado a trovarli è il sorriso che i bambini e la gente in genere condivide gratuitamente con me. Nonostante le grandi sofferenze e difficoltà a vedere davanti a sé un futuro che non c’è, i bambini e la gente hanno ancora speranza e sorrisi da donare a tutti. Che grande mistero è la Vita... dove c’è più sofferenza c’è anche più grande speranza e disponibilità.

E IL RECLUTAMENTO DEI BAMBINI SOLDATO CONTINUA IN SUD SUDAN

Tre anni sono già passati dall’inizio di questa guerra civile. I bambini continuano ad essere reclutati dalle forze armate regolari e gruppi ribelli armati. 1.300 bambini sono stati reclutati nel 2016 come affermato dall’UNICEF qualche

giorno fa. Questo porta a più di 17.000 il numero totale di bambini utilizzati nel conflitto dal 2013.

“Ora, che si intensifica il combattimento - e nonostante le promesse ripetute da parte di tutti per porre fine al reclutamento - i bambini sono ancora una volta presi di mira” ha affermato un alto funzionario delle Nazioni Unite.

Dopo varie promesse in passato, un totale di 1.932 bambini sono stati rilasciati dalle forze armate SPLA e da gruppi armati ribelli - 1.755 nel 2015 e 177 nel 2016.

I due più grandi gruppi in conflitto - lo SPLA, esercito governativo, e lo SPLA in opposizione - hanno entrambe accordi sottoscritti con le Nazioni Unite per porre fine e prevenire il reclutamento e l'uso dei bambini.

Le violazioni dei diritti dei bambini sono stati particolarmente diffusi in tutto questo periodo con bambini uccisi, rapiti e violentati. Dal 2013, l'UNICEF e i suoi partner hanno documentato:

- 2.342 bambini uccisi o mutilati
- 3.090 bambini rapiti
- 1.130 bambini sessualmente aggrediti
- 303 episodi di attacchi o uso militare di scuole o ospedali

Ma queste statistiche potrebbero essere molto più alte purtroppo al di là di ciò che è un report formale.

L'insicurezza in corso, in combinazione con una crisi economica che ha spinto l'inflazione al di sopra dell'850 per cento, ha creato anche una diffusa insicurezza alimentare, con la malnutrizione tra i bambini che hanno raggiunto livelli di emergenza nella maggior parte del paese con conseguenti morti di bambini piccoli ma anche di persone adulte. E la situazione continua.

E come può essere Natale in questa realtà così atroce e assurda??

OGNI BIMBO È PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Ho celebrato il Natale con più di un migliaio di persone nella piccola cappella che loro stessi si sono costruiti nel campo profughi di Juba, così come altri si sono costruite le loro visto che sono così tanti sparsi in tutto il territorio del campo. Se vedete questo campo vi sembra una città in un deserto tutto intorno. Abbiamo celebrato con grande gioia e passione la nascita di un Bambino Gesù che ha cambiato il mondo e la storia dell'umanità. Ma gli Erodi di tutti i tempi temono i “bambini” e la loro innocenza che possono usurpare il potere e l'egoismo dei pochi e solo per i loro sporchi interessi.

Ogni bimbo che nasce sulla terra, rappresenta un Natale dell'umanità. Significa, non solo che Dio non è ancora stanco degli uomini ma sta soprattutto ad indicare che l'umanità continua ad avere una speranza in cui credere e lottare. Vuol dire credere nel futuro.

Ogni bimbo che nasce ha quindi un'importanza fondamentale. Questo è ciò che credo e vogliamo credere se lo facciamo in tanti.

Esso è veramente un patrimonio dell'umanità, più prezioso di ogni bene storico o culturale, decretato dall'Unesco o da grandi storici; va quindi difeso e tutelato... ogni bimbo! Purtroppo, milioni di bambini come quelli del campo di Juba come tanti nel paese o in Siria, Centrafrica, Congo ecc. vivono una vita assurda e persa, al di sotto dei diritti primari della vita; moltissimi, davvero troppi, muoiono di fame, sete, malattie oggi curabili ... e questo è uno dei più grandi scandali generante sofferenza per tutta l'umanità. Ma c'è anche un altro modo per uccidere la forza e le speranze di questi bambini e giovani:

bloccando l'accesso all'educazione e alla loro formazione umana e spirituale come sta avvenendo nel nostro paese qui e in tante altre parti del mondo. Devono diventare non più **"figli di un Dio minore"**... ma pienamente cittadini di un mondo che è per tutti e non solo per i privilegiati! Ma per assurdo il sorriso è sul loro volto... non su quello di chi pensa di aver già tutto acquisito e a propria disposizione...!

E ALLORA DIFENDIAMO I DIRITTI DI QUALCUNO: OGGI!

Come abbiamo visto e letto la mancanza di rispetto per i diritti umani di base continua ad essere diffusa in tutte le parti del globo. Il Sud Sudan è uno dei tanti paesi dove i diritti umani sono calpestati da tutti i leader locali ma anche da altre nazioni che hanno i loro interessi in questo paese vergine e pieno di risorse naturali.

Nel mondo crescono molti movimenti estremisti e le persone vengono soggette a violenza orribile. I messaggi di intolleranza e di odio fanno crescere la paura di tutti i cittadini del mondo. I valori umani sono sotto attacco. E giustamente dobbiamo riaffermare la nostra comune umanità. Ovunque siamo, possiamo fare una grande e importante differenza. In strada, a scuola, sul lavoro, nei trasporti pubblici; nella cabina elettorale, sui social media. Il tempo per questo è ora e non domani. Tutti i popoli sono in grado di prendere posizione a favore dei diritti. E insieme certamente saremo in grado di prendere una posizione più umana e attenta a tutti e soprattutto alle categorie di persone più deboli ed emarginate.

Si inizia con ciascuno di noi, con piccoli passi! Facciamo un passo avanti insieme! Ognuno per quello che può e si sente nel cuore! Per difendere i diritti di un rifugiato o migrante, una persona con disabilità, una persona tossica o un barbone, una donna, un bambino, le popolazioni indigene, un gruppo di minoranza, o chiunque altro a rischio di discriminazione o di violenza. Allora cominceremo a sentire su di noi anche la difficoltà e l'esclusione che vivono queste persone in un mondo che tende ad emarginare e non ad includere. E probabilmente troveremo anche noi la nostra piccola ma vera liberazione...

Allora non sentiamoci in colpa se il mondo è così! Sentiamoci in colpa se il mondo lo lasciamo così!

"Il tempo non attende nessuno. Ieri è storia passata. Il domani è mistero. L'oggi è un dono e per questo si chiama PRESENTE".

Adalberto Goday

SOLO TRE PAROLE: GRAZIE! SCUSA E ARRIVEDERCI!

In questa lettera particolare ho deciso di inserire anche le parole di commiato che ho scritto qualche giorno fa a tutti i miei confratelli comboniani della provincia del Sud Sudan e anche ai tanti religiosi di varie congregazioni nel paese con i quali ho camminato in questi anni come presidente dell'associazione dei superiori religiosi del Sud Sudan (RSASS). È una mia lettera aperta dove mi congedo ma anche vuole essere un invito a continuare a camminare anche se ... lontani fisicamente ma con tanta amicizia e spirito di comunione. Ho vissuto momenti intensi e belli ma anche difficili e duri. Ma ciò che posso sempre comunque dire è: **"Le più belle cose della vita non possono essere viste e nemmeno toccate. Ma solamente sentite dal cuore..."**

“Santa Madre Teresa di Calcutta ha detto una volta: «**Dio non ci chiama ad avere successo. Egli ci chiama ad essere fedeli**» La fedeltà richiede pazienza e la persona più difficile è l'essere pazienti con noi stessi, specialmente quando vogliamo fare cambiamenti nella nostra vita, nelle nostre comunità cristiane e religiose, la Chiesa e la società. Noi vogliamo il successo e lo vogliamo ora e qui, come il mondo secolare, immediatamente. È difficile accettare il fatto che la crescita personale è un processo permanente, e che saremo chiamati a guardare nella nostra vita ancora e sempre. Ma se siamo fedeli nel tentativo di fare proprio questo, inizieremo una reazione a catena. Un cambiamento nel mondo che ci circonda. Anche se i nostri sforzi potrebbero essere su noi stessi e la nostra relazione con Dio, si influenza comunque anche gli altri.

E scopriamo che l'Avvento, la stagione che stiamo vivendo, è tutti i giorni! Ogni giorno siamo chiamati a preparare il terreno del nostro essere in modo che diventi la “**buona terra**”. Così abbiamo portato avanti la nostra sete d'Avvento e di speranza del Natale e non solo. La pienezza del tempo, la venuta del nostro Salvatore, Gesù bambino! Egli è Colui che ha cambiato già e può continuare a cambiare le nostre vite!

Tre parole: GRAZIE, SCUSA e ARRIVEDERCI

È giunto il momento per me di lasciare il Sud Sudan. Ripensando e pregando sul mio recente passato, mi sono venute in mente e al cuore tre parole: **GRAZIE! SCUSA E ARRIVEDERCI!**

GRAZIE! È quello che viene spontaneo dal mio cuore e mente di ringraziare prima di tutto il Signore per il tempo benedetto che mi ha dato di servire qui in Sud Sudan! È stato un compito inaspettato e che non avevo capito all'inizio della mia vita missionaria qui. Ma ora che sto lasciando mi si è rivelato più chiaramente dopo quello che ho vissuto in questi 7 anni qui con il popolo di Dio in Sud Sudan! Il tempo di pace e di grande speranza nel 2011, un popolo che camminava verso l'indipendenza e poi il grande momento di angoscia, morte, sofferenze e dolori durante gli ultimi tre anni di guerra dal 2013 fino ad oggi. Abbiamo assistito e vissuto insieme tutto questo. Tempi di prova e cambiamento, ma anche momenti di gioia e di fraternità e di amore! Una miscela di vita, di crescita e di eventi e persone che porterò con me per sempre. Grazie Signore!

Un grazie a ciascuno di voi e tutte le persone che Dio ha messo sul mio cammino in questo periodo della vita. Ho imparato molto e scoperto di più la ricchezza in me stesso e ciascuno di voi. E, naturalmente, scopriamo anche i nostri limiti e le carenze. Ma anche queste sono parte dell'atteggiamento di gioia che dovremmo avere come persone che sono privilegiate a vivere la vocazione e la missione che ci è stata assegnata dal Signore. Ho letto questo slogan da qualche parte in una casa: “**Mettersi insieme è l'inizio, restare insieme un progresso, lavorare insieme un successo...**”.

Posso dire che in questi anni abbiamo cercato di vivere quello che è lo spirito di questo slogan ... e anche di lavorare insieme con lo spirito giusto, ma non per il successo ... solo per essere fedeli e per meglio servire il Signore e il suo popolo e non per il nostro ego personale e progetti. Questo è un grande “successo” per un missionario ... è molto vero... Nel libro dei Proverbi c'è una frase che può riassumere ciò che abbiamo fatto insieme e ancora si deve fare: “**Facciamo piani, ma Dio ha sempre l'ultima parola**” (Prov 16,1). Si

tratta di un atteggiamento di grande saggezza che dobbiamo sempre tenere conto, per il presente e soprattutto per il futuro.

SCUSA! Chiedo perdono al Signore e ad ognuno di voi e a chiunque se nel mio ministero ho toccato e ferito qualcuno che si sentiva ingiustamente giudicato o per eventuali azioni contro di lui, decisioni o parole che ha ricevuto direttamente da me. Vi posso assicurare che non è mai stato intenzionale o pregiudiziale verso nessuno. Ho pregato molto per ciascuno di voi e soprattutto per quelli che avevano qualche difficoltà con me o il mio consiglio provinciale o per motivi personali. Nella mia coscienza ho sempre cercato di confrontarmi con Dio e di essere fedele e vero in quello che era il mio ministero di superiore provinciale come mediatore e non come semplice funzionario che lavora ma senza spirito, ricerca della verità ed entusiasmo. Sicuramente errori ce ne sono stati e così anche momenti importanti e realizzazioni comuni di ciò che ci siamo prefissati. Per questi motivi ringrazio ancora una volta ognuno di voi e le tante persone che mi hanno sostenuto con la loro amicizia, fraternità, costante e paziente preghiera per questo difficile e a volte pesante servizio. Possa il Signore continuare a premiare quelli che hanno speso tempo, preghiera e amore per questo vostro ministero dell'incoraggiamento, della pazienza e del coraggio che ho sentito come supporto durante il mio mandato degli ultimi 6 anni.

Ho sempre tenuto in mente queste parole che mi hanno aiutato in momenti duri e difficili specialmente negli ultimi tre anni quando avevamo e ancora abbiamo una guerra civile in atto: **“chi vuole veramente essere significativo non sono quelli che non sbagliano mai ... ma coloro che non abbandonano mai...”** Queste parole sono molto vere se ci pensiamo veramente ... per ciascuno di voi e molti altri religiosi qui in Sud Sudan e alle tante persone di buona volontà che CI SONO e SONO RIMASTE in Sud Sudan e sono testimoni diretti di queste situazioni assurde, di dolore e di morte. Dove c'è disperazione, la sofferenza e la morte, essere segni di speranza, coraggio, fraternità per un futuro migliore. Dove la speranza sembra impossibile c'è sempre una via d'uscita! E noi, come Comboniani seguendo le orme del nostro fondatore dobbiamo essere grati a lui che ci ha dato un esempio straordinario e lo stile per una missione dura, significativa e piena di vita!

Lascio il paese in un momento molto difficile per la storia del popolo del Sud Sudan, ma la mia preghiera e lo spirito di solidarietà sarà sempre con la gente e ognuno di voi! **MANTENETE IL CORAGGIO E NON PERDETE LA SPERANZA, NESSUNA CONDIZIONE È PERMANENTE ... PER QUELLI CHE CONTINUANO A SPERARE NEL SIGNORE!** Il Salvatore è venuto...!

ARRIVEDERCI! Molti confratelli Comboniani, religiosi, familiari, amici e altri stanno già chiedendo: e per quanto riguarda il tuo futuro ora? Dove andrai? Dove sarai assegnato? Io non sono preoccupato per niente! Il Signore mi ha sempre mostrato la via tutte le volte che mi sono spostato da una missione all'altra, da una comunità all'altra, da un ministero all'altro! Sono felice per quello che ho vissuto, per ciò che ho fatto e il modo in cui l'ho fatto. Forse le cose potrebbero essere state fatte meglio ... ma questo è quanto ho condiviso con voi e tutti coloro che ho incontrato negli ultimi anni della mia vita! Dio sa che ho cercato di farlo con tutte le mie energie, forza e spirito come di solito faccio sempre e ovunque io sia assegnato! Egli provvederà a suo tempo. Ne sono sicuro! Dico arrivederci a ciascuno di voi dal momento che ci

incontreremo prima o poi **“nel nostro mondo Comboniano”** e anche su questa terra che è molto piccola, un villaggio globale. La **“regola d’oro”** che il superiore provinciale è consigliato a lasciare il paese in cui ha operato negli ultimi anni del suo mandato, è una **“regola/consiglio”** benedetta e piena di saggezza. Sono d’accordo con essa e ora sono pronto ad affrontare nuove sfide, missione, comunità e paese. Mi prenderò un po’ di tempo per il riposo, la condivisione con la mia famiglia e gli amici, i confratelli in Italia. Poi farò un pellegrinaggio da Roncisvalle nei Pirenei in Francia a Santiago de Compostela in Spagna con un passaggio finale di 100 km a Finisterre sull’oceano atlantico, proprio alla fine del mondo come dice la parola. Un pellegrinaggio a piedi per 1000 km per pregare per la pace in Sud Sudan, per ciascuno di voi e le persone che ho incontrato qui e le tante persone che fanno parte della mia storia di vita! Nei prossimi mesi farò il mio discernimento, nella preghiera e chiederò la sapienza divina per poi scegliere per il bene del suo Regno e non per il mio piacere e desiderio.

Non è un ADDIO (addio per sempre...), ma un AD-DIO che significa donato a Dio, come offerta. Lui sa meglio di me dove andrò e come vivere il mio futuro ministero. Devo fare la mia parte di discernimento ma poi è Lui che è sempre puntuale quando il tempo è propizio per **“intervenire”**. Quindi... perché preoccuparsi?

Per questo, vorrei concludere questi saluti con una riflessione sul discernimento che San Giuseppe, il padre terreno di Gesù, fece a suo tempo quando è stato messo alla prova e voleva mandare via Maria, la Madre di Gesù, che era incinta e lui sapeva di non esserne il **“colpevole”**. Stiamo celebrando una volta di più in questi giorni d’avvento questo bellissimo mistero dell’amore di Dio per ciascuno di noi, ma il discernimento e la disponibilità a cooperare con Dio sono venuti da questi due grandi e umili uomo e donna: Giuseppe e Maria!

“Quando Giuseppe si svegliò fece come l’angelo del Signore gli aveva detto” (Mt 1,22)

A volte, ci sentiamo molto aggravati dalle decisioni che dobbiamo prendere. Probabilmente, se riusciamo a rallentare un po’ i nostri pensieri, possiamo giungere alla conclusione che dobbiamo dare al problema e al discernimento un po’ più di tempo. Dategli un tempo di riposo. Forse anche dormirci sopra. Giuseppe lo ha fatto. Probabilmente ha dato alla sua decisione riguardo a Maria più tempo di quanto pensiamo. Deve aver lottato con i suoi pensieri e sentimenti e realizzato che non c’era una soluzione veloce o facile.

Mentre percorriamo questo viaggio della vita, vorremmo che le cose siano sempre semplici e chiare. Ma non lo sono. Eppure, costringendo i nostri pensieri e discernimento ad una soluzione rapida spinge solo contro un ritmo naturale e fluido. Quello che ci serve è un **“atteggiamento d’avvento”** cioè la capacità di **“aspettare”** la pienezza. Perché arriverà la decisione finale ma solo quando sarà il momento giusto.

L’Emmanuele, Dio con noi, è stato **“concepito”** in quel momento, quando due umili e rette persone hanno lasciato spazio allo Spirito di agire nella loro libertà e amore per la Vita. O più sicuramente, è stata la nascita di Gesù, che ha dato al tempo la sua pienezza e ha reso quel momento perfetto nella storia dell’umanità. Forse le decisioni che

*dobbiamo fare avvengono allo stesso modo, perché lo Spirito di Dio continua a far nascere e rinascere la vita umana da sempre. Possiamo fidarci del tempo e della gente che il Signore ci mette accanto in quei particolari momenti. Dopo tutto, Dio stesso lo ha fatto! Si è **“affidato”**.....all'Umanità!*

*Anche in questo caso sono necessarie altre tre parole: **APERTURA, FIDUCIA E FEDE...***

Che Dio vi benedica tutti e cerchiamo di portarci l'un l'altro nella nostra preghiera fraterna.

BUON NATALE E UN NUOVO ANNO DELLA PACE DEL SIGNORE per il Sud Sudan! DANIELE”

Beh sono davvero alla fine della mia lettera agli amici. L'ultima dal Sud Sudan... poi il Signore mi dirà... non è per niente facile lasciare affetti, amici, confratelli, religiosi e tante persone incontrate con le quali abbiamo cercato di costruire un pezzo di Regno di Dio in una delle zone più difficili di questo mondo. Ma ne è valsa la pena! Vado, ma un pezzo del mio cuore rimarrà qui in Sud Sudan, come è rimasto a Korogocho, dove ho vissuto sicuramente una bellissima e intensa esperienza di vita missionaria, umana e spirituale!

Auguro a voi un 2017 speciale e pieno di pace nel vostro cuore, nelle vostre famiglie e nazioni. È un anelito che cresce da tutto il mondo... specialmente qui nella più giovane nazione al mondo nata soltanto 5 anni fa! Preghiamo per il popolo del Sud Sudan che trovi la pace e la saggezza per un vita più umana e migliore per i bambini e i giovani e il loro futuro!

Pamoja

DANIELE

P.S.: dal 2 Gennaio 2017 e per circa tre mesi sarò a casa mia per un periodo di riposo e vacanza. Poi partirò per la Spagna per il pellegrinaggio a piedi fino a Santiago di Compostela. In questo tempo mi potete raggiungere a questo indirizzo, email e telefono:

**PADRE DANIELE MOSCHETTI
MISSIONARIO COMBONIANO
C/O SILVA CESIRA IN MOSCHETTI
Via C. Battisti 119,
21043 CASTIGLIONE OLONA (Va)**

**Prendi nota del nuovo indirizzo email: danielemoschetti15@gmail.com
Telefono di casa: +39 0331 824383
Telefonino: +39 345 8710005**

P.S.: Come avrai notato ho scritto sopra un nuovo indirizzo email per la posta elettronica. Prendi nota! Ti invito a cancellare invece i due altri indirizzi email che probabilmente avevi e che da ora non serviranno più: daniele@korogocho.org e ssmccj@gmail.com